



## **DONNE MANIFESTE DIGITALI**

**ROMA 17 MAGGIO 2018**

Si è svolta a Roma, il 17 maggio 2018, presso la sede dell'Archivio Centrale dell'Unione Donne in Italia, la presentazione del progetto di digitalizzazione dei primi 680 "pezzi" di una collezione di 1500 tra veline e manifesti relativi alla attività clandestina dei Gruppi di Difesa della Donna e all'attività politica dell'UDI.

Il Convegno ha avuto luogo nella bella stanza dell'Archivio Centrale, interamente rivestita da bellissime librerie in legno sulle quali sono ordinatamente esposti i faldoni del nucleo principale dei fondi posseduti, frutto del ventennale volontario lavoro di Marisa Ombra, Luciana Viviani e Maria Michetti, storiche dirigenti dell'organizzazione. Per l'occasione è stata esposta una piccola mostra di alcuni tra i più significativi manifesti della storia dell'UDI tra cui un manifesto raffigurante le donne casalinghe con indosso i grembiuli da cucina con su scritto "pensione alle casalinghe" mentre manifestavano per la calendarizzazione della relativa proposta di legge. Uno di questi grembiuli, come altri oggetti utilizzati durante le varie campagne, è stato esposto su un manichino, a dimostrazione della varietà di materiali che l'archivio conserva.

**Vittoria Tola**, già Responsabile nazionale dell'UDI, Introducendo il Convegno ha ricordato la presentazione del libro "Donne manifeste", raccolta di manifesti UDI a cura di Marisa Ombra, edito nel 2005. Nel corso della manifestazione Marisa Rodano, storica dirigente e Presidente, aveva evidenziato come l'UDI pur disponendo di scarse risorse economiche, avesse deciso di usare i manifesti come strumento di comunicazione. In quell'epoca infatti le tematiche femminili non venivano ritenute degne di attenzione da parte di giornali e tv, persino quando la battaglia con le donne delle campagne aveva portato all'approvazione di leggi dedicate. "I manifesti – aveva ricordato – sono stati motivo di lotta e battaglie nell'UDI, per decidere i messaggi, le parole d'ordine, persino per farli attaccare"

Tola ha sottolineato che l'archivio riceve la visita di giovani studiosi, ricercatori e giornalisti ragione per cui si è decisa la digitalizzazione dei materiali più delicati per preservarne l'integrità. Il manifesto infatti è un oggetto altamente simbolico

Ringraziando **la Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri**, finanziatrice del progetto, ha dato la parola al suo **Coordinatore**.

**Il Dr. Andrea Mancinelli**, onorato di aver ricevuto l'invito - nonchè di essere l'unico intervenuto di sesso maschile - dopo aver porto il saluto di Luca Lotti, Ministro delegato dal Presidente del Consiglio Gentiloni in materia di anniversari di interesse nazionale e di Franco Marini Presidente Comitato storico-scientifico ha ricordato come a suo tempo avessero condiviso e sostenuto la richiesta di finanziamento dell'UDI, unitamente a quella delle associazioni femminili di provenienza cattolica, giUDicando che i movimenti femminili di entrambi gli schieramenti politici fossero testimoni di un pezzo di storia dell'Italia e avessero avuto un ruolo fondamentale nella Resistenza e nella Liberazione, nel Referendum tra Monarchia e Repubblica e nelle elezioni politiche del 1946, in cui per la prima volta le donne erano divenute elettrici ed eleggibili.

Ricorda l'attenzione di Franco Marini e del Ministro Lotti, nel premiare e ricordare le prime dieci donne sindaco elette in Italia, e nel decidere di ricordare le prime donne costituenti attraverso un concorso nelle scuole medie inferiori e superiori. I giovani partecipanti – afferma Mancinelli - hanno prodotto elaborati bellissimi in ricordo delle 21 donne costituenti e i vincitori sono stati ricevuti e premiati dal Presidente della Repubblica Mattarella al Quirinale lo scorso 8 marzo a testimonianza ulteriore dell'attenzione attribuita alla storia delle donne da parte delle istituzioni più alte.

Il dr. Mancinelli, esprimendo la sua personale opinione che la donna sia più capace dell'uomo di assicurare un'attività, a maggior ragione quella politica e sociale, in funzione di momenti e obiettivi condivisi invece di



creare conflitti, antagonismi e esclusioni ha concluso il suo contributo sottolineando che la diffusione e la fruizione di questi preziosi materiali soprattutto presso le giovani generazioni sono strumenti preziosi in occasione di celebrazioni che altrimenti sarebbero solo autoreferenziali e perciò inutili. Materiali che consentono lo studio di quel Trinomio Resistenza e Liberazione, Repubblica e Costituzione i cui atti fondativi hanno visto l'apporto decisivo delle donne.

Dopo il saluto da parte dell'Assessora al turismo e pari opportunità della Regione Lazio, **Lorenza Bonaccorsi** che per bocca della sua assistente ribadisce la sua massima attenzione e disponibilità prende la parola

**Micaela Procaccia Dirigente del Servizio Patrimonio Della Direzione generale del Mibact.**

La dottoressa Procaccia ringrazia per l'invito e afferma che come archivista è una vera gioia trovarsi in una sala come quella dell'archivio UDI, con delle bellissime scaffalature e con il materiale ben ordinato e bene tenuto con faldoni ed etichette. Ricorda a tutte che sua madre era iscritta all'UDI e leggeva Noi Donne insieme a lei. Tali letture avevano molto influito su di lei fin dalle scuole elementari, durante le quali scrisse anche un tema che aveva scandalizzato la maestra.

La dottoressa ricorda come il processo di digitalizzazione sia molto costoso e complicato, imponendo perciò delle scelte sul materiale da trattare. Si complimenta con la scelta di digitalizzare i manifesti e i documenti della clandestinità in quanto il manifesto è un documento storico particolarmente interessante, che utilizza linguaggi espressivi diversi, dal testo alla grafica all'arte, come nel caso dei manifesti futuristi o del realismo sovietico. Manifesti dietro i quali c'è tutto un mondo..

In questo caso i manifesti raccontano la quotidianità delle battaglie politiche e sarebbe molto interessante, a suo parere, ricostruire, in un futuro progetto che UDI e Dga potrebbero pensare di realizzare insieme, il retroterra amministrativo, politico comunicativo e artistico che vi era dietro, attraverso un'attenta analisi dei documenti archivistici.

In qualità di dirigente della Direzione Generale degli archivi vuole portare all'attenzione degli intervenuti l'interesse del Siusa (Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche) verso le tematiche femminili. Nella banca dati è stato infatti introdotto un percorso tematico relativo agli Archivi al femminile molto attento ad archivi di movimenti, di persone, di centri studi (forse un pò meno a quelli istituzionali). In esso sono descritti alcuni archivi periferici dell'UDI ma purtroppo non ancora tutti, come si sarebbe voluto.

L'attenzione all'emersione delle capacità e delle storie femminili da parte della Dga è testimoniata anche da due progetti sviluppati negli archivi storici di Firenze e Roma: nel periodo della prima e seconda età moderna e nell'età contemporanea si ricercano e descrivono fondi in cui le donne sono Soggetto Produttore, fondi spesso contenuti in progetti più vasti, ad esempio in quelli degli archivi conventuali.

La dottoressa Procaccia chiude il suo intervento ribadendo la disponibilità – nonostante le risorse limitate – a proseguire la collaborazione con l'UDI

Prende la parola **la Prof. Linda Giuva, docente de La Sapienza nonché responsabile scientifica dell'Archivio Centrale dell'UDI,**

Incaricata di presentare il progetto realizzato e successivamente di moderare la seconda parte dell'incontro inizia ringraziando Digilab, Centro interdipartimentale per la ricerca della Sapienza, per le competenze e le strutture tecnologicamente molto avanzate messe a disposizione del progetto, che date le grandi dimensioni dei manifesti da digitalizzare e la delicatezza delle veline degli anni '40 presentava aspetti di difficoltà. Ringrazia il Mibact, del quale per tanti anni è stata dipendente in qualità di Archivista dell'Archivio Centrale dello Stato, le Soprintendenze e il servizio diretto da Micaela Procaccia per i finanziamenti che permisero l'ordinamento la descrizione e la pubblicazione della Guida agli archivi dell'UDI.

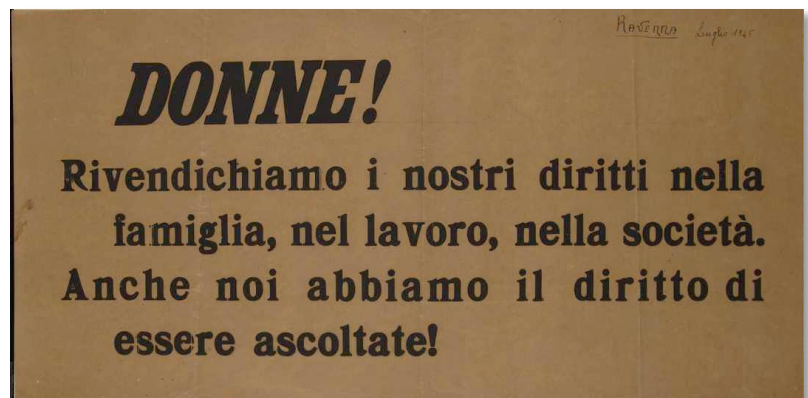
Anche lei evidenzia gli aspetti controversi della procedura di digitalizzazione che inizialmente sembrava dovesse produrre risparmi ma che invece necessita di notevoli risorse sia in termini di capitale umano sia in termini di conservazione del materiale digitalizzato e illustra la scelta di digitalizzare, oltre alle veline, i manifesti, in considerazione della delicatezza del materiale con cui venivano realizzati e della difficoltà di conservazione e consultazione per le grandi dimensioni.

Lo studio del manifesto sotto il profilo grafico e del contenuto – spiega Giuva - è iniziato negli anni '80 e da allora è stato molto usato dalla storiografia. Successivamente sono state esaminate le grammatiche comunicative, la stratificazione dei messaggi, il testo, il simbolo, l'immagine. In particolare rispetto all'immagine sussistevano due scuole di pensiero: una conservativa e rassicurante, l'altra dirompente e innovativa, fondata sull'elemento sorpresa del destinatario, in funzione di stimolo.

Sotto il profilo tecnico il manifesto è un oggetto archivistico, bibliografico e grafico, la cui descrizione viene effettuata da una équipe di figure, attraverso l'utilizzo di metadati. I dati descrittivi devono rispondere a tutti questi profili oltre a restituire l'aspetto semantico dell'oggetto manifesto. Tutto allo scopo di fornire al ricercatore una molteplicità di chiavi di accesso nella consapevolezza d'altra parte che la descrizione è un processo dinamico che potrebbe non finire mai.

La professoressa conclude il suo intervento ricordando che l'UDI dispone di oltre 5000 fotografie di gran parte delle quali non si conoscono gli autori, le date, le persone raffigurate. Dopo la digitalizzazione di queste foto potrebbe essere utile pubblicarle in web in modo che amici e parenti possano riconoscersi o riconoscere le protagoniste. Sulla base delle segnalazioni sottoposte alle dovute procedure di controllo e validazione, si potrebbe riuscire a descriverle in modo adeguato. Il controllo sui contenuti del web, che ci restituisce ciò che noi ci mettiamo, è un lavoro importantissimo, una nuova professione. Nel web, pur essendo la metà del cielo, le donne non sono infatti adeguatamente rappresentate.

**La parola passa a Fiorenza Taricone Docente di storia delle dottrine politiche dell'Università di Cassino,** docente per scelta e per amore dichiara di sentirsi in trincea: alle prese con studenti che non riconoscono più come attuali le categorie di destra e sinistra cerca di insegnare la storia della democrazia in una battaglia corpo a corpo in cui le tecnologie informatiche e i mancati interventi di riforma dei libri di testo - che in passato i Ministri per le pari opportunità avrebbero potuto imporre - rendono l'impresa molto difficile. Attraverso la storia dell'associazionismo femminile a cui la professoressa confessa di riuscire ad arrivare sempre troppo in ritardo, cerca di colmare il vuoto lasciato dalla Repubblica democratica, che ha considerato le organizzazioni delle donne al massimo come "società civile", termine per altro che Taricone contrasta. Effettuando ricerche con l'ausilio del web si evidenzia tutta la scarsa attenzione a queste tematiche: "digitando su wikipedia 'manifesti politici associazionismo femminile' non si trova nulla" afferma. Quando è stato celebrato il Centenario della rivoluzione sovietica voleva parlare ai suoi studenti del ruolo delle donne e quindi digitando tra le altre parole "presenza femminile" le era apparsa una foto triste e nera denominata "il battaglione della morte!" ovvero: falsificazione della storia attraverso un'immagine. Taricone racconta la sua ricerca della storia delle donne attraverso le immagini: le foto di famiglia delle donne dell'800, mai sorridenti, non abituate ad aprirsi di fronte all'obiettivo, le foto delle migranti, sempre tristi, le foto dei libri di Lombroso, con le donne "delinquenti" raffigurate con le sopracciglia folte e gli zigomi sporgenti, mentre la donna normale è la donna madre che fa figli, che si sacrifica per gli altri. Nemmeno le





donne studiose sono considerate normali, sono secondo Lombroso anch'esse patologiche. Le foto e le raffigurazioni dell'UDI raccontano invece un'altra storia: le donne stanno a bocca aperta, sicuramente parleranno, non staranno zitte. Sono donne che stanno insieme al proprio genere, che fondano una internazionalizzazione e una globalizzazione di genere (ora solo economica) allora anche culturale.

Le donne che stanno nell'UDI parlano – conclude - hanno delle progettualità, sono donne di ogni età: cosa difficile da fare oggi perchè gli studenti guardano più che leggere, se gli fai vedere questa storia forse capiscono che la politica la facciamo tutti, che è una scienza, che è cultura, che il femminismo è un concetto quotidiano.

**Rosangela Pesenti, Presidente dell'Associazione Nazionale degli Archivi dell'UDI** che raccoglie oltre 40 archivi UDI in tutto il Paese ed associa enti come il Comune o gli istituti storici, che ne curano la conservazione ove le sedi UDI avevano chiuso, ribadisce la propria come una presenza militante. A suo parere lo studio della storia delle donne costituisce una forma di attivismo politico prezioso anche oggi. Pesenti ricorda che la storia delle donne ha attraversato tutta la storia del nostro paese, non solo all'epoca della Resistenza, e che le battaglie delle donne, in cui l'UDI era in prima fila, hanno segnato di se tutte le più importanti leggi prodotte nella storia repubblicana, dalla pensione alle casalinghe alla legge contro la violenza sessuale, dal nuovo diritto di famiglia, alla battaglia contro l'abrogazione della legge 194. Le foto delle donne UDI sono soprattutto foto collettive, al massimo dei gruppi dirigenti, anche se al loro interno vi erano biografie straordinarie, prevaleva il senso della collettività. Pesenti anche oggi chiede alle riunioni di farsi fotografare, per lasciare una testimonianza del proprio operato, della propria attività e chiude il suo intervento con un ringraziamento e un riconoscimento verso le colleghe che si occupano oggi amorevolmente dell'archivio, perché anche il riconoscimento è importante, per affermare il valore dell'opera delle donne.

**Anna Villari docente di museologia Università Uninettuno, Struttura di missione anniversari di interesse nazionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.**

Anna Villari, presente nella doppia veste di docente universitaria e di collaboratrice della Struttura di missione si è occupata come ricercatrice e storica dell'arte di manifesti del '900 commerciali e politici, immagini di grande formato di propaganda politica, persuasione e comunicazione .



Porta quindi al convegno il contributo di riflessione sul manifesto come oggetto d'arte e si dichiara anche lei molto interessata ad un progetto di studio sul retroterra politico e culturale che portò le donne dell'UDI alla scelta di determinati soggetti. Sono evidenti a suo dire le influenze dell'iconografia dell'epoca sul manifesto del 1° congresso nazionale dell'UDI, raffigurante una donna che avanza attraverso le macerie. Come è evidente la rievocazione della "colomba di Picasso" commissionata al grande artista in occasione del 1° congresso mondiale per la pace nel 1949. Fanno pensare a Rodcenko, nella sua opera del 1925 raffigurante una donna che grida, i manifesti del 1951 per salvare la pace. Ricorda certamente Pellizza da Volpedo il manifesto UDI per il 3° congresso raffigurante una donna che avanza verso il futuro con il tricolore. E' da sottolineare anche la committenza ad artisti come Antonietta Raphael o ad illustratori di cartelloni pubblicitari commerciali come Giammusso. Villari ricorda che il manifesto come oggetto d'arte ha un suo collezionismo e un suo mercato, sue metodologie di restauro e di conservazione ed auspica quindi una proficua successiva collaborazione.

Dopo gli interventi di **Letizia Leo** di Digilab e **Ilaria Scalmani** dell'Archivio Centrale UDI che hanno illustrato le attrezzature utilizzate per la digitalizzazione, per la metadattazione e per la metodologia di costituzione del sito [achiviodigitale.udinazionale.org](http://achiviodigitale.udinazionale.org)

La manifestazione si è conclusa con il saluto di **Marta Leonori** consigliere regionale del Lazio che ha ricordato il prezioso contributo dell'UDI all'attuazione delle modifiche del Regolamento del Comune di Roma sulle affissioni nel senso di una estensione del divieto di messaggi con contenuti sessisti, razzisti o di incitamento al gioco d'azzardo, realizzata durante la sua attività di Assessora alle attività produttive a Roma. Regolamento che ha consentito alla Sindaca Raggi di aderire alle richieste del movimento delle donne di rimuovere i manifesti contro la 194 recentemente affissi a Roma.

**Vittoria Tola** ha salutato tutti gli intervenuti con l'impegno di proseguire proficuamente i lavori iniziati.

*Carla Modesti*